G. SPONTINI

FERNANDO CORTEZ

Tragedia lirica in 3 Atti

DI

JOUY E ESMENARD

EDIZIONI RICORDI

FERNANDO CORTEZ

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DI

JOUY E ESMENARD

MUSICA DI

G. SPONTINI

VERSIONE RITMICA DAL FRANCESE DI **A. ZANARDINI**

ESEGUITA

per la prima volta in Italia

DALLA

SOCIETÀ MUSICALE ROMANA

per il Saggio pubblico dell'anno 1877

23.Charles Street Middlesex Hospital W.

Elenco dei Soci
che prendono parte all'esecuzione dell'Opera

Maestro Direttore
Domenico Mustafà

Maestri Concertatori
Cacchiatelli Adele - Moriconi Augusto
Theodoli de'March. D. Filippo

Prime Parti.

FERNANDO CORTEZ . . . . *Viviani Carlo*
AMAZILY, principessa Messicana. *Manari Irene*
ALVARO, fratello di Fernando Cortez . . . . *Manari Luigi*
TELASCO, principe Messicano. . *Tosti Enrico*
IL GRAN SACERDOTE . . . *Tirelli Carlo*
MONTEZUMA, re del Messico. . *Maceroni Pio*
MORALEZ, amico e confidente di Fernando Cortez . . . . . *Paris Pietro*
DUE PRIGIONIERI SPAGNUOLI { *Barluzzi* Avv. Cav. *Camillo* / *Salvati* Avv. Cav. *Vincenzo*
UN MARINARO . . . . *N. N.*
UN UFFICIALE Messicano. . . *N. N.*

Coro.

SOPRANI

Alari Serafina - Armanni Michelina - Armellini Teresa - Barbara Maria - Bellotti Giulia - Boccanera Clorinda - Carocci Adelaide - Cicognani Cesira - Ciuffetti M.ª Maria - Clementi Emilia - Costaggini M.ª Costanza - Cressedi Elena - Del Puente Luisa - De Rossi Anna - Diotallevi Augusta - Fiaschetti Ersilia - Fiaschetti Rita - Giuliani Clarice - Jacobini Anna - Lazzari Adelaide Sciomer Emilia - Tabacchi Giulia.

CONTRALTI

Balzani Contessa Elena - Bianchi Giulia - Cacchiatelli M.ª Adele Cappello Marianna - Chiari Anna - Ciuffetti Cecilia - Contini Giuseppina - Costantini Teresa - De Antonis M.ª Matilde - De Petris Adriana - Farina Anna - Freddi Maria - Marchi Maria - Paperi Emilia - Pelucchi Emilia - Persiani Maria Prunetti Maria - Rasori Clotilde - Rebecchini Clelia - Wheelwright Anna.

TENORI

Alessandroni Lorenzo - Barbiellini Conte Carlo - Barbiellini Conte Emilio - Bellotti M.° Leopoldo - Boezi M.° Ernesto - Boggiani Antonio - Borghese Gius. Borsi Vincenzo - Ciccolini Cesare - Clementi Vincenzo De Prosperis Avv. Vincenzo - Eberspacher Alessandro - Farina Alfonso Forani Avv. M.° Antonio - Gentili Cav. Paolo - Gualdi Camillo - Leonardi Gio. - Manari Francesco - Manzia Carlo - Milza Avv. Vincenzo - Morino Luigi - Paris Paolo - Patriarca Avv. Carlo - Pescosolido Avv. M.° Giuseppe Pieroni Edoardo - Poncini Annibale - Porretti Luigi - Rocacci Alessandro - Sterbini Augusto - Tomassetti Prof. Giuseppe - Tucci Antonio - Valdambrini Pio.

BASSI

Alari M.° Domenico - Alessandroni Annibale - Antonelli Costaggini Avv. Enrico - Antici Mattei Principe D. Tommaso - Caldani Girolamo - Calzanera Emilio - Capelloni prof. Ercole - Carocci Augusto - Carosini Avv. Orazio - Farinetti Luigi - Gatti Avv. Giuseppe - Ghilardi Avv. Cav. Camillo - Giampaoli Avv. Lorenzo - Giomini Stanislao - Giovannini Cav. Alessandro - Giustiniani Carlo - Lenti Enrico - Lenzini Ferdinando - Liberati Conte Nicola - Malatesta Conte Francesco Mancinelli Avv. Tito - Manganelli Ing Pacifico - Mogliazzi Angelo Moneta Francesco - Monti Dott. Domenico - Parisotti M.° Alessandro Pediconi Avv. Gioacchino - Rosa Gaetano - Rossi Raffaele - Soldini Avv. Francesco Vinciguerra Giuseppe - Wolff De Roten Ferdinando.

Soci Istrumentisti

VIOLINI

Alessandri Giuseppe - Leonori Aristide - Leonori Raffaele - Maffei Ludovico - Pirri Avv. Carlo - Sacripante March. Giuseppe - Spinetti Giuseppe Vinci Conte Giuseppe.

VIOLE

Bonasi Antonio - Giacchetti Carlo - Grandi Ing. Giovanni

VIOLONCELLO

Ambrogetti Giuseppe.

OBOE

Tabacchi Augusto

NB. Gli altri professori componenti l' Orchestra non appartengono alla Società.

L'azione ha luogo al Messico.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

La prima cinta del Gran Tempio di Messico,

rischiarata da fuochi durante una notte tempestosa. L'idolo di Talepulchra (Dio del Male), sorretto da due tigri d'oro, s'innalza nel fondo dell'atrio; si scorgono le porte che danno sulle vôlte sotterranee ove stanno richiusi i prigionieri di guerra destinati al sacrifizio. All'alzarsi della tela, i Sacerdoti e i Maghi stanno prosternati colla faccia contro terra; solo il Sommo Sacerdote sta in piedi, accanto all'idolo, su di un palchetto.

Sommo Sacerdote, Alvaro, Prigionieri spagnuoli, Sacerdoti *e* Maghi messicani.

ALVARO *e i* PRIGIONIERI
(dall' interno)

O Iberia mia, diletto suol natio,
Per sempre addio!

SOMMO SACERDOTE

Del barbaro drappello - ascolto gli empi addii;
D'ogni mal fûr gli autori - la lor morte li espii!

SOMMO SACERDOTE *e* CORO DI SACERDOTI

Strida la vampa - sul rogo infame,
La morte affili - le sacre lame,
E l'ira piombi - del Nume ultor
Sul capo agli oppressor.

ALVARO *e* PRIGIONIERI

Nel dì della vittoria,
Inglorïosa morte
È pure acerba sorte,
È pur destin crudel!

SOMMO SACERDOTE

O del funèbre Dio - ministri inesorati,
È tempo omai d'oprar!
Degli oltraggi dobbiamo - l' infamia cancellar,
Gli altari, il trono, i Numi vendicar!

(Alvaro e i Prigionieri spagnuoli vengono trascinati nel tempio, al suono di una musica guerresca e selvaggia. Il popolo che sopraggiunge si abbandona ai trasporti di una gioia feroce). — Danze.

SOMMO SACERDOTE, SACERDOTI, DONNE *e* POPOLO

Su piantiamo agli inumani
Il coltello in mezzo al cor!
Laceriam, facciamo a brani
L'empio stuolo usurpator!
Ne'lor crani il sangue fumi,
Grato incenso ai tetri Numi,
L' onta antica a vendicar!

ALVARO
(ai suoi compagni)

O dell' ispano eroe
Falange gloriosa, il prode in faccia
Guarda la morte e il petto suo non trema.
È giunta l' ora estrema;
Ma il carnefice sol spaurito or frema!
Non muor, non muor chi per la patria è spento;
Immortal lo diran le tarde età!

PRIGIONIERI

Non muor, non muor chi per la patria è spento;
Immortal lo diran le tarde età!

SOMMO SACERDOTE

Quando il Nume parlò, l' indugio è colpa.
Sul vertice del tempio,
In vista allo stranier,
Che s'arma invan per vendicarne il fato,
Si faccia immane scempio
Del barbaro invasor!

ALVARO
(a' suoi compagni)

Amici, è giunta l'ora in cui si muor!

ALVARO e PRIGIONIERI
(Durante le cerimonie dei Messicani, i prigionieri in ginocchio, cantano)

Or l' ultimo sospir
Ci appressi al Creator!

O creator - del nuovo mondo,
Ribelle ancora - alla tua fè,
Di questo core - dal più profondo
La prece mia - s'innalza a te!
Sotto al pugnale - che là ci aspetta,
E il seno or ora - ci squarcierà,
Non imploriamo - per noi vendetta,
Sol ti chiediamo - di lor pietà!
Non muor, non muor chi per la patria è spento;
Immortal lo diran le tarde età!

SOMMO SACERDOTE *e* CORO

È una sfida per noi l'audacia lor.

TUTTI

Su piantiamo agli inumani
Il coltello in mezzo al cor!
Laceriam, facciamo a brani
L'empio stuolo usurpator!
Ne' lor crani il sangue fumi,
La gran colpa ad espiar;
Vendichiamo i tetri Numi,
Vendichiam l'offeso altar.

SOMMO SACERDOTE

Mira! s'appressa il re,
E il primo fra gli eroi con lui s'avanza...
Telasco egli è - quei che può ancor salvar
I nostri Numi e il minacciato altar.

SCENA II.

I precedenti, **Montezuma, Telasco.**

MONTEZUMA

Del fatal sacrifizio
Sien per ora sospesi i tetri riti.
Abbandonava in sua giustizia il ciel
In nostra man di Cortez il fratel...

TELASCO

(ai prigionieri)

Alvaro è l'un di voi...

MONTEZUMA

D'apparir ei consenta innanzi a noi!

ALVARO

Pria di morir, il nome suo dirà!

MONTEZUMA

(fra sè) È desso... *(ai suoi)* Vana è ogni speranza omai
Di Cortez ritardar l'ardita impresa...
Ci resti almeno un prezïoso ostaggio.

TELASCO

De' prodi miei guerrier, d'Amazily,
Che al carro trïonfal quell' empio aggioga,
Alvaro viva a garantir la vita!

SOMMO SACERDOTE

Qual può da voi sperar mercè colei,
Che disertava i suoi paterni Numi,
E in braccio allo straniero
Cercò le sue ritorte?

MONTEZUMA
(con isdegno represso)

Tu la dannasti a morte,
Al tuo furor sfuggì!

TELASCO

La suora mia
Dal ferro si salvò, ch'era in tue mani
Intinto ancora del materno sangue!...

SOMMO SACERDOTE

A noi chi viene?

TUTTI

O cielo! Amazily!

SCENA III.

I precedenti, **Amazily.**

AMAZILY
(a Montezuma)

O mio prence, o mio rege, - prostrata al sacro piè
Ravvisarmi ti degna - Ahi! troppo è noto a me
Qual fia mia cruda sorte!

(al Sommo Sacerdote)

Ma sfidarti saprò - saprò sfidar la morte!

(agli altri)

Solo il comun periglio - fra voi mi riconduce...
Non è, non è lontan l'ispano duce...
Sol che Alvaro soccomba - in questo dì fatale
E la patria è perduta - Già lo spagnuol ci assale,
Precipita un torrente
Sugli spaldi fiammanti - di furïosa gente,

(mostrando il Sommo Sacerdote)

Di voi fa crudo scempio - qual fa costui del tempio.

(al Re)

Deh! salva, o prence, Alvar,
Se vuoi la patria, i Numi, i tuoi salvar!

TELASCO

Dei baldi avventurieri - noi frenerem l'ardir.

MONTEZUMA

Se venti genti insieme - non temon di morir,
Cortez, non noi, dee paventar...

AMAZILY

Io temo
Pel mio re, pel fratello il fato estremo.
Del fulmine del cielo - armato il gran guerriero,
Non conquista con l'armi - soltanto il vasto impero
D'un Dio consolator - ei la legge c'insegna.

SOMMO SACERDOTE

Oh! colpa senza pari! - oh! tracotanza indegna!

TELASCO

(ad Amazily)

Un colpevole ardor - la tua mente travia...

AMAZILY

Mentir non io saprei - Questa colpa è la mia!
Cortez adoro, ei mi rïama e questo
Amor mi porge modo
D'intrecciar fra due genti amiche un nodo.

SOMMO SACERDOTE

Gli Dei sapran punir - la tua fiamma esecranda.

AMAZILY

Io rinnego quel Nume - che il delitto comanda.
E di Cortez il Dio - è d' ora innanzi il mio!

SOMMO SACERDOTE
(al Re)

È tempo, è tempo omai - che il destino s' adempia
Sovra l'ara fatal - sia svenata quest' empia,
E placati i celesti - vittoria a noi daran!

AMAZILY

Empio ministro d' implacabil Dio,
Del tuo furor l'ebbrezza non mentir!
Guardami in faccia - non tremar - son io,
È questo sen, che alfin tu puoi ferir!
Alza la man fatal sull' ostia rea,
Quando Iddio le promettea
Tutti i gaudi del suo ciel!
Ma un dover d'ogni amore più forte
Mi trascina all'altar della morte,
Mi abbandona al tuo braccio crudel!

MONTEZUMA
(con forza al Sommo Sacerdote)

Di questa sventurata
Il triste error non ha
Ogni suo dritto tolto a mia pietà.
In queste piagge abbandonata resti
In custodia agli Dei!
Alvaro, e i suoi guerrieri,
Nel carcer più profondo,
Attendano frattanto i cenni miei.
E noi dal sacro altare, ove il destino
Governa il Nume, orando interroghiamo
L' oracolo divino!

SOMMO SACERDOTE
(con tuono sinistro e minaccioso)

Ei parlerà!

(I Prigionieri vengono tratti nei sotterranei. Il Re, il Sommo Sacerdote coi suoi ministri e col popolo entrano nel tempio).

SCENA IV.

Amazily, Telasco.

AMAZILY

O mio fratel, non gravi a te d'udirmi.

TELASCO

Apprendermi che può dello straniero
La schiava? Qui, dai gloriosi spaldi
Noi discacciammo un'inimica gente;
Essa ci assale più robusta e abbatte
In suo furor e troni e altari e Numi!
E sei tu, tu, mia suora, alle lor furie
Empia ministra!

AMAZILY

O non rimembri più,
Che della patria in sen, presso a una madre,
Qui, sotto agli occhi tuoi, quasi io cadeva
Da furibondo sacerdote uccisa?
Un eroe mi salvò. Ne seguo i passi
Vittoriosi...

TELASCO

Ed all'amor tu immoli
Ogni altro ben...

AMAZILY

Telasco, io me ne vanto.
Amo il più grande dei mortali. È il mio
Dell'universo omaggio il precursore.

TELASCO

Di sì vil servitù subir tu puoi
I colpevoli nodi?
Non son queste le mura in cui nascesti?

AMAZILY

(additando il tempio)

E non è là che aspetta
Il Nume tuo la vittima segnata?

TELASCO

Io l'ira sua disarmerò. Difendere
Tuoi dì saprò.

AMAZILY

Quei della madre mia
Salvati hai tu? qual non sarà il periglic!

TELASCO

I tuoi tiranni incorrerlo dovranno.

AMAZILY

No. Il loro Dio per essi pugnerà.

TELASCO

E il Dio sconosci tu degli avi tuoi?

AMAZILY

Macchiato egli è del sangue degli eroi!

TELASCO
(fra sè)

(O Dio custode - del patrio cnor,
Al tuo corruccio - non basta ancor
La mia vergogna - il suo dolor?)

AMAZILY
(c. s,)

(O tu che leggi - a me nel cor,
Disarma, o Dio - l'altrui furor.
Punita io sono - dal mio dolor!)

TELASCO
(ad Amazily)

Vieni meco al patrio campo,
L'armi mie ti fien custodi;
Ma spezzar tu dêi quei nodi,
Rinnegar un empio amor.

AMAZILY

Ch' io ti segua, e l'abbandoni!
Ah non fia, non fia giammai.
Troppo io l'amo; ah tu non sai
Dove giunga umano amor.

TELASCO

(fra sè)

(O patrio Nume - vendicator,
Io l'abbandono - al tuo furor!)

AMAZILY

(c. s.)

(O Dio di Cortez - Nume d'amor,
Disarma il braccio - vendicator.)

TELASCO

Ahi, dunque, al turpe affetto
Fratello e patria immoli!
Spenta hai per sempre in petto
Ogni gentil virtù!
Restiam nel mondo soli,
Non ti conosco più!

AMAZILY

Deh! a me concesso sia,
Poi che il consente il ciel,
Salvar la patria mia,
Salvarti, o mio fratel!
Più del tuo Dio non sia
Il braccio tuo crudel!

SCENA V.

I precedenti, **Montezuma,** *il* **Sommo Sacerdote, Sacerdoti,** *Popolo nella massima costernazione.*

(Si ode uno scoppio di fulmine che va sempre crescendo. La statua del Dio del Male ne è scossa, le fiamme s'innalzano intorno del Nume)

MONTEZUMA

Perduti siam; con sue folgori il cielo
Precorre i lampi del nemico acciar!

SOMMO SACERDOTE

Prence, tu puoi stornar
Quel funesto presagio. È dato ancora
A te la strage scongiurar...

UN UFFIZIALE MESSICANO

L' ispana
Turba del lago valicò le rive.

TELASCO

Qui morte cerca e morte avrà. Fernando
I suoi guerrieri disperato stanca,
E contro a lui ritorceran gli acciari.

AMAZILY

(a Telasco)

No. Questo spaldo il loro ardir rinfiamma.

(al Re)

Sol che il Re lo consenta, a lui rivolo,
E ne ottengo una tregua.

SOMMO SACERDOTE

(al Re)

Il sacrifizio
Allor si compia.

MONTEZUMA

(al Sommo Sacerdote)

No.

(ad Amazily)

Ritorna al campo
Con gli invïati miei. Digli che vive
Il suo fratello e ch' io
Al furor lo strappai del tetro Iddio!

AMAZILY

O mio prence, o mio re, se in me t'affidi,
Frenar saprò quell' impeto guerrier.
Ma guai, se un vinto uccidi,
Se alcuno attenta a un nobil prigionier.

TELASCO

(al Re)

O mio prence, o mio rege, in me t'affida;
Noi sperderem l'empio stuolo invasor.
Del vile che ci sfida
Intingerem nel sangue i nostri allôr!

MONTEZUMA

(ad Amazily)

O Amazily - in te m' affido;
Frena il fatale - eroe stranier.
Torni la pace - al patrio lido,
Fratel ci abbracci - il prigionier!

SOMMO SACERDOTE

Il braccio armati - di sacro ardore,
Esterminiamo - il reo drappel.
Piantiamo agl' empi - la lama in core;
Il sangue loro - fia grato al ciel!

CORO DI POPOLO, SACERDOTI, MAGHI

Qual grido l'aer ci porta!
O Dei, di noi pietà!
La patria è dunque morta,
O figli più non ha!
All'armi, all'armi, all'armi!
Giuriam sui sacri marmi,
Giuriam di vendicar
Il trono, il Dio, l'altar!

MONTEZUMA

(ad Amazily)

Or tu rivola al campo
Della funesta guerra,
E per la patria terra
Ottien da lor mercè.

AMAZILY

(a Montezuma)

Ah sì, rivolo al campo
Della funesta guerra,
E per la patria terra
Io pregherò mercè.

TELASCO, SOMMO SACERDOTE, SACERDOTI, POPOLO

Messicani, giuriam quanti siamo
Non aver dei tiranni pietà!
Tutti all' armi! un acciaro impugniamo
E l' ispano soccomber dovrà.

MONTEZUMA

(ad Amazily)

Ah! sì, vola di Cortez al piè,
E ne ottieni per tutti mercè.

AMAZILY

(a Montezuma)

Volo, volo di Cortez al piè,
E ne ottengo per tutti mercè.

MONTEZUMA

(ad Amazily)

Tu infrena il suo furor,
Domanda pace e amor.

AMAZILY

Ne infrenerò l'ardor,
Ne avrò perdono e amor.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Tenda imperiale piantata nel campo degli Spagnuoli.

Da un lato si scorge il lago, con alcuni vascelli ancorati. A diritta, il trono di Carlo V, sormontato dal suo ritratto.

Uffiziali, Soldati *e* **Marinai spagnuoli**
giungono da varie direzioni, in disordine.

UN UFFIZIALE

Un agguato fatale a noi fu teso.
Dall'aspra pugna affranti,
Il trïonfo è peggior d'ogni altra sorte!

QUATTRO UFFIZIALI

L'altrui temerità trascina a morte!

UN UFFIZIALE

Contro alle turbe ogni valore è vano.

UN MARINAIO

A risparmiar la lor città reina,
Costor, cui di sgomento
Colpiano i nostri sguardi,
Son sorti a cento a cento,
Terribili, gagliardi!

CORO

È da ogni lato a noi
Contesa la vittoria!

UN UFFIZIALE

Attenderem che a' piè di quegli spaldi
L'ispano eroe ci immoli a stolta gloria?

CORO

Lasciam la ingrata riva,
La patria a sè ci appella;
La fortunata stella
Per noi si oscura in ciel.
È d'ogni luce priva
Omai per noi la sorte;
La gloria a noi di morte
Più non irradia il vel.

SCENA II.

I precedenti e **Cortez.**

CORTEZ

(dopo aver vista l' agitazione che regna sulla scena)

O di Cortez seguaci, a voi, da quando
Turba i sensi il trovarvi innanzi a me?
Duci e guerrier, niun risponde fra voi?
Fan muto il labro i timidi consigli!...
Ma, infin che v'ha? Le fortunate piaggie
Irte son (chi nol sa!) di gran perigli.
Pur, chi, senza mentir, dirà che un giorno
Fûr visti impallidir d'Iberia i figli?

CORO

Sovrasta a noi destino il più fatal.
Il feroce indïano
Ogni varco ha precluso e ci ha in sua mano.
Qui, sull'ingrata piaggia,
Spenti il ferro ci avrà d'orda selvaggia!

(si allontanano)

SCENA III.

Cortez e Moralez.

MORALEZ

(a Cortez)

Tu sol, Fernando, a tanta audacia imponi.
Ma... il fermento è nel campo... e già prorompe...
Vi versa a piene mani
Il messicano l'ôr.

CORTEZ

De' miei nemici
Quell'oro è il più funesto!
E quasi solo ad affrontarlo io resto.

MORALEZ

Quale ci attende or qui nuova sventura!
Alvaro è prigionier. Il tempo vola.
Ovunque ascolto imprecazioni e lai,
E agli stolti terrori oppor che sai?

CORTEZ

Di mia parola la potenza, il nerbo
Della mia volontà.

MORALEZ

Di un'altra voce
Mi turba il suon sinistro. Alcun susurra
Che in questa notte istessa Amazily...

CORTEZ

Di lei rispondo e delle sue virtù.
Va, mi lascia.. ella è qui. Della rivolta
Or vigilar tu devi il progredir.
Io qui t'attenderò.

(Moralez esce)

SCENA IV.

Cortez, Amazily.

AMAZILY

Alvaro è in vita ancor. Dell'omicida
Ferro il colpo sviai, che già sovr'esso
Piombando stava. Il vecchio re, l'estremo

Appoggio nostro, i giorni suoi vuol salvi.
Una tregua ei domanda; i messi suoi
Qui vedrai fra brev'ora.

CORTEZ

Ah! di tua vita
Ogni istante è un favor che manda il ciel!

AMAZILY

Tutta mi turba un terrore novel!
Del Dio del Male implacati ministri
Si fanno intorno alle eccitate turbe,
Ed empion l'aer di presagi sinistri,
Se dei cattivi si risparmi il sangue.
Ai tetri auguri si conturba il re,
E i loro odii paventa.

CORTEZ

E che? potria
La strage comandar? al ciel faria
Cotanto oltraggio?

AMAZILY

Egli è vecchio e infelice.
D'un Dio vendicator teme il corruccio.
Su me ei ne vide balenar i lampi,
Allor che, d'empi altari
Sfidando i riti rei, figlia di regi,
Recai del' tempio profanato offesa
A iniqui sacerdoti. O nol rimembri?
Non fu, di gloria tua complice un giorno,
Che alle mie genti ad annunciar movea
Del tuo mondo novello e leggi ed arti,
E il Dio, quel della Gloria? Il bieco Nume
Tremò sull'ara minacciata. Io stava
Già per perir; sublime madre, a prezzo
De' suoi dì, mi strappava a' Dei nefasti!...

CORTEZ

Io la vendicherò,
Sol che mia vita a tanta impresa basti.

AMAZILY

Ella morì. Sui giorni miei deserti
Tu brilli sol, qual astro tutelar!
Non ho più che un desio, quel di piacerti,
Che un voto sol, quel di poterti amar!

Ridarti in vita Alvaro
Potessi anch'io così,
Come quell'angiol caro,
A prezzo de' miei dì!

CORTEZ

(con tenerezza)

Dividi il mio destino,
Sgombra i funesti allarmi.
Alvar vivrà!
Ho fè nell'amor tuo, fede in quest'armi!

SCENA V.

I precedenti, **Moralez.**

MORALEZ

L'inviato messican, d'ordin del re,
Una tregua, o Fernando, impetra a te.
Un prode egli è, del Messico la gloria,
Degli Ottomì l'intrepido Cacico!

AMAZILY

Telasco! mio fratel!

CORTEZ

(a Moralez)

Lo adduci a me.

(Moralez esce)

SCENA VI.

Cortez, Amazily.

a 2

Qual mi colpiva - un suon novello!
È tuo/mio fratello - che ormai s'avanza,
E i nodi a stringer viene
Con noi/voi dell' alleanza!

Ah no, non fia - giammai non fia,
Che questo core - di te si stanchi,
Nè al labro tuo - quel bacio manchi,
Che a noi dischiuse - in terra il ciel.
Oh! ascolti Iddio - la prece mia,
E del tuo re - del mio signor,
Congiunti insieme - in santo amor
Sia questo bacio - il dolce anel!

(Amazily esce)

SCENA VII.

La tenda che chiude il padiglione, si alza. Si scopre il campo. Nel centro venne disposta, per una festa, una cinta formata da fasci d'armi europee e da bandiere, ove si vedono l'armi dei tredici regni delle Spagne. Il campo è situato sulle sponde del lago. La flotta spagnuola vi è ancorata. Il fondo rappresenta in distanza la città di Messico.

Cortez, Moralez, Telasco, Messicani, Spagnuoli.

DONNE MESSICANE, SOLDATI SPAGNUOLI

Della gloria il riposo - è il compenso dei prodi.
Fan più verdi gli allori - il perdono e l'amor.
Or l'ulivo gentil - stringa in intimi nodi
Di due genti il valor - di due popoli il cor.

DONNE MESSICANE

Al vincitore - in terra e in mar
Offriamo insieme - d'onor tributo.

SOLDATI SPAGNUOLI

Al vincitore - in terra e in mar
È da costoro - onor dovuto.

(Durante il coro, Telasco si avanza sul carro messicano, scortato da guardie d'onore spagnuole e con ricco seguito di Messicani)

TELASCO

(a Cortez)

O tu, cui cieca sorte,
A traverso dei mar, fra noi traea,
Mentir non so - le gesta tue non sono
Comuni ai più di nostre stirpi umane.

Il sommo re, che nel Messico impera,
Onora il tuo valore,
E vuol che i doni suoi tel mostrin grande,
Pria che gli sdegni tel rivelin forte!

CORTEZ

(a Telasco)

E grato io sono al re della tua terra.

(ai suoi)

Cessin per poco i ludi della guerra.

TELASCO

Pur, annunciar ti debbo, illustre duce,
Del mio signor un'ultima parola.
È Alvaro in nostra man. Su lui decidi.
Tu parti, è salvo - tu combatti, è spento!
A te non resta asilo,
Fuor dell'onde del mar. Eppure io t'offro,
In nome del mio re, premio condegno
Al tuo valor. I tesori ricevi,
Ch'ei profonde al coraggio.

(I Soldati di Cortez, aggruppati intorno a Telasco, applaudono alle sue proposte e sembra stieno meditando un qualche disegno)

Oro, che un giorno
A' tuoi fatal sarà. Ma, un breve indugio
È a te concesso sol; sali tue navi,
E di qui t'allontana!...

CORTEZ

(con impeto)

È a me rivolto
Un linguaggio simìl?

TELASCO

(con tuono meno imperioso)

Di Montezuma
I voti a te trasmessi fûr; consenti
Or della pace, che t'offro in suo nome,
L'imagine mirar!...

(I Soldati di Cortez escono portando seco i presenti dei Messicani)

MORALEZ

(a Cortez)

Bada a' soldati...

CORTEZ
(a Moralez)

Veglia tu sovr' essi!

(Entrano le danzatrici messicane. Ballo nazionale)

CORO DI MESSICANI

O figli al Dio - per cui scintilla
Di raggi il cielo - di gemme il mar,
Sull' ospitale - riva tranquilla
Posate alfine - lo stanco acciar.
Ha visto il Dio - nel suo vïaggio,
Traverso il ciel - traverso il mar,
Un lido, in cui - scintilli il raggio
De' fuochi suoi - di questo al par?
Voluttà serena e pura
Qui consola il queto asil;
Ogni fior della natura
Vi ha il profumo il più gentil.

SCENA VIII.

Finite le danze, entrano in rivolta la Fanteria e la Cavalleria spagnuola.

CORO

Lasciam l' ingrata riva,
La patria a sè ci appella;
La fortunata stella
Per noi s'oscura in ciel.
È d'ogni luce priva
Omai per noi la sorte;
La gloria a noi di morte
Più non irradia il vel.

CORTEZ

Qual mai terror dissennato v'assale?
Mentì colui, che vi chiamava eroi,
Il dì, che ognun di voi,
In premio al maschio ardir,
Sui conquistati lidi
Sol mi chiedea morir!

E il vostro acciar s' infrange
Or, che l' Europa a voi guardando sta!
Or, che teniamo in nostre mani un mondo,
E... un passo ancor, il dito della storia
Tramanda i nostri nomi
Con quel della vittoria!
Qual di voi, se non è un vil,
Disertando il mio vessil
Può fuggir con l'armi in man?
Qual nome a tanta infamia
I secoli daran?

CORO

Noi disertar, Fernando, il tuo vessillo,
Tradir l' onor, fuggir con l' armi in man?
Qual nome allor per noi le Spagne avran?

CORTEZ
(additando Moralez)

Io resto qui, se pur dovesse ei solo
Divider meco mie sciagure e glorie.

MORALEZ

E fido a te sarò, dovessi io sol
Seguirti ognor, sin dove splenda il sol!

CORO

A lui noi disputiamo
L' invidïato onor!
Ovunque ti seguiamo,
Sin dove splenda il sol!

CORTEZ

A me il giuraste un dì!...

CORO

Noi lo giuriamo ancor!

CORTEZ

Più soldati non ho.

CORO

Tu gli hai, tu gli hai,
Ti stan prostrati al piè!
(s' inginocchiano)

CORTEZ

La rivolta sleal dovrei punir.

CORO

Solo in grazia imploriam, che i passi tuoi
Dato ci sia seguir!

CORTEZ

Ben siete voi! vi riconosco alfin!

Voliam di gloria in gloria,
A rinnovar le imprese!
Registrerà l'istoria
La pagina immortal.
Turbe contar non suole,
Se non cadute o arrese,
Chi ha dell'Iberia il sole
Sull'asta sua fatal!

CORO

Voliam di gloria in gloria
A rinnovar le imprese!
Registrerà l'istoria
La pagina immortal.
Turbe contar non suole,
Se non cadute, o arrese,
Chi ha dell'Iberia il sole
Sull'asta sua fatal!

CORTEZ

(a Moralez)

Tu a Montezuma il mio messaggio reca;
Reclama Alvaro e i prodi miei. Telasco
Nel mio campo restar deve in ostaggio.

(ad un altro Uffiziale)

Tu, al mio navilio! M'hai compreso? il voglio!

(Moralez e l' Uffiziale escono)

(a Telasco, mostrandogli i suoi soldati)

Son questi i vili, che sedur tentavi?
Quell' oro, che brillar festi a' lor guardi
Un istante turbar potea lor fè;
Ma qui l'onor favella
Alto più assai di te. So qual m'annunci
Sorte crudel, funesta.
Ebben, Telasco, la risposta è questa:
La tua terra è già mia - ci sto - ci resto -

Vani son tuoi consigli, e vane al paro
Son le minaccie, che sprezzar costumo.
La morte, hai detto, mi circonda? appena
L'Oceàno una via consente a me?
È quel navilio il mio rifugio estremo?
Mira che possa volontà gagliarda,
Se umana forza ad arrestarmi valga,
E se Fernando mai
Rifaccia i passi suoi! Mira! Riguarda!

(La flotta spagnuola s' incendia. - Alcuni vascelli esplodono, altri si sprofondano)

CORO DI MESSICANI E SPAGNUOLI

Oh ciel! oh ciel! oh! spettacolo orrendo!
Arde il navilio e par
Tutto un vulcano il mar!

CORTEZ

(a' suoi Soldati)

Miei prodi, è innanzi a voi
L'alma città dei Re!
Ovunque intorno inglorïosa sorte!
Scelta non v'ha che tra vittoria e morte!

Serriam, falange eroica,
Serriamo insiem le file.
Fra i Castigliani un vile
Non s'è trovato ancor.
Sta innanzi a noi la gloria,
A tergo il disonor!

CORO

Seguiam l'eroico duce,
Serriamo insiem le file.
Fra i Castigliani un vile
Non s'è trovato ancor.
Sta innanzi a noi la gloria,
A tergo il disonor!

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Ingresso d' un vasto monumento che serve di sepoltura ai re messicani, e alle loro famiglie.

La tomba della madre di Amazily è isolata sul davanti della scena. Attraverso i pilastri del recinto, che serve di passaggio a una parte dell'armata di Cortez, si scorgono le mura e le torri della città di Messico.

Marcia guerriera. Alcuni drappelli di soldati spagnuoli attraversano il fondo della scena e salgono sulle roccie. Si vedono poi gli Indiani Lascattèti, ausiliari degli Spagnuoli. **Telasco** *giunge da ultimo.*

CORO DI SPAGNUOLI

Ad infiammar nostra audacia guerriera,
L'alma cittade a' nostri guardi appar.
Su questi scogli, impotente barriera,
Piantiamo i bronzi, i vinti a fulminar!

TELASCO

Ahi! di qual Dio ti opprime,
O patria mia, la man!
Le non tentate cime
Supera omai l' ispan!
Già in fitta riga ei pianta
Il bronzo suo fatal;
E tutto abbatte e schianta
Col fulmine mortal.

(agli Indiani)

Ove correte, o voi, più vili e ladri
Del feroce stranier? non sono queste
Le mura che innalzaro i vostri padri?

O patria mia, sacra a tante memorie,
Tempio agli Dei, soggiorno delle Glorie,
Squarciato il sen t' hanno gli empi fratelli,
Or che ti preme dell' ispano il piè!
Io v' abbandono, o miei paterni avelli,
O tombe de' miei re!
Ah! la violata reggia incenerir
Potessi almeno e anch' io così morir!

Ove portar i passi nell' esiglio,
Ove trovar chi ancor mi chiami figlio?
Ombre adorate,
Lasciarvi io qui potrei?
Sorgete, su, dai profanati avelli
Quanti dormite là padri e fratelli
E trascinate il funeral lenzuol
Là dove splende senza macchie il sol!

SCENA II.

Telasco, Amazily, Cortez.

CORTEZ

(a Telasco)

Ben mertava di me l' amico mio!
Alle mie braccia Alvaro alfin ritorna.
A miti sensi ricondotto il rege
Lo stuol dei prigionieri a me rimanda.
L' un d' essi or or men diè
Il fortunato annunzio ed io consacro
Al gaudio un tanto dì. Libero sei
Tu pur, Telasco, e puoi
A grado tuo di qui partir, se pure
Fra noi l'amor non ti trattiene...

TELASCO

Addio!

AMAZILY

O fratel mio!

Ahi! dunque invano al tuo pensier richiamo,
Che abbiam succhiato a un sol materno sen!
Invan ti guardo, invan ti grido: io t'amo!
Più nulla a te dei primi amor sovvien.

CORTEZ

(a Telasco)

A me sul sacro altar
La farà sposa il ciel...
E a me non sai tu dar
Il bacio del fratel!

TELASCO

No - no -
Abbi in costei d'impuri amor la fè,
Poi che perduta s'è donata a te!
Ma d'odïarti a me consente il ciel
E all'odio mio sarò pur io fedel.
È il sol tesoro che rimanga a me!

(esce)

SCENA III.

Amazily *e* Cortez.

CORTEZ

D'ogni virtù casto e gentil modello
Raffrena il pianto ond'hai già molle il ciglio...
Insiem moviamo all'ara; a te darà
Per ogni tuo dolor balsami Amore!

AMAZILY

O re de'miei destini, è a me concesso
Darti mia vita, se or più mia non è?
Inebriata del tuo dolce amplesso
Amazily non appartiene a sè!
Deh non turbate - sì dolce incanto
Presagi funebri, - rei sovvenir.
Fissa l'amore - traverso il pianto
Più lieto il guardo - nell'avvenir.

SCENA IV.

I precedenti, **Moralez.**

CORTEZ
(a Moralez)

Ebben? Alvaro, i miei prodi ove sono?

MORALEZ

Deh! non m' interrogar.

AMAZILY

Vacillo e fremo!

CORTEZ

Non vedo Alvaro mio... tradita il Re
Avria sua fè?

MORALEZ

Annunciato io t'avea che, a' mie preghiere
Cedendo il prence, a te il rendea. Telasco
In quel sorgiunge e, a forvïar sospinta,
La fanatica plebe a me s'avventa,
Mi strappa i prigionieri e in suo furore
Lo stesso re di fulminar minaccia,
Se Amazily non abbia ancora in mano.
(ad Amazily)
Del tuo sangue hanno sete i tuoi fratelli.
Ne geme il re; ma i sacerdoti infami
(a Cortez)
Immoleran la vergine che ami!

CORO *dall' interno.*

Oh qual per voi - propizio fato,
Gentil augurio - a tanto amor!
Per lei s' ammanta - il suol di fior,
E a te un fratel - ridona il ciel!

MOBALEZ
(a Cortez)

Inebriar d' illusïoni ancora
Si ponno i prodi tuoi?

AMAZILY

Tristi presagi miei,
Non m' ingannaste voi!
Deciso è il mio destin.

CORTEZ
(ad Amazily)

Qual sinistra parola hai proferito?
Pensar puoi tu ch' io t'abbandoni mai?

AMAZILY

Della vita d'Alvar mia morte è pegno!

CORTEZ

Ei primo sdegneria tal patto indegno.

MORALEZ
(a Cortez)

Alvaro al nuovo sol perir dovrà
Sull' ara scellerata.

AMAZILY
(a Cortez)

Ah! deh! mi lascia!
Fernando. Deh! concedi al mio dolore
Che un rimorso risparmi al tuo bel core

CORTEZ

Che t'abbandoni io mai sull' empio altar!
E tu lo puoi sperar!

MORALEZ
(a Cortez)

Il grido ascolta dell' ispano onor!

CORTEZ
(a Moralez)

E quello... e quel d' amor?

AMAZILY
(a Cortez)

Placar ben io saprò l'altrui furor.
Amata io sono!
A lui la vita io salvo, a te l'onor!

CORTEZ

(fra sè)

Il grido dell'amor,
La voce dell'onor
Combatton nel mio cor!

AMAZILY

O re de' miei destini, in questo addio
Accogli ancor mia fè.
Amazily non appartiene a sè.

(il Coro si avanza)

CORTEZ, AMAZILY, MORALEZ

Ahi qual funesta gioia,
Ahi qual fatale error!

AMAZILY

(fra sè)

Non sappia ei mai che a prezzo del mio cor,
De' giorni miei, salvava a lui l'onor!

CORTEZ

(fra sè)

Non miri alcun dei miei
Di tanto affanno, di sì gran terror
Vagar la nube in fronte al vincitor.

MOZALEZ

(a Cortez)

Tramonta il dì.
A non macchiarti di fatal disdor
Un solo istante ti rimane ancor.

1.° CORO

E l' ara pronta, - l'Imen t'appella;
D'un vago nimbo - di luce e fior
Il casto volto - della tua bella
Irraggia il gaudio, - contorna amor.

2.° CORO

A far più lieto - un sì bel dì
A te un fratel - ridona il ciel.

CORTEZ

Guerrieri, a voi si fè
Un racconto infedele. I nostri prodi
A noi resi non sono. È tempo omai
Le spade di snudar, queste orde infami
A sterminar.

(a Moralez)

Ti son noti i miei fini.

(ai Soldati)

Seguite l' orme sue, squilli la tromba,
Dispieghin l' ale l'aquile guerriere,
E portino il terror fra l' empie schiere!

(Moralez esce coi Soldati)

SCENA V.

Cortez, Amazily.

CORTEZ

O mia diletta, io volo
A quel tempio omicida. Ei mi vedranno
Questi empi sacerdoti. Oh non temere
Di quest' impeto santo. È gloria, è amore
Che veglian su di noi.

AMAZILY

Più non brilla al pensier mio
Di speranza un raggio sol.
Il dolor di questo addio
Al mondo è sol!

CORTEZ

Brilla un raggio al pensier mio,
Di speranza un raggio ancor.
Non ti dà l' estremo addio,
Cara, il mio cor.

AMAZILY

Come oracolo divino
Il tuo bronzo parla a me.

(fra sè)

Vano è il pianto. È mio destino
Morir per te.

CORTEZ

Stride l'aere e trema il suolo,
Chè il mio bronzo omai tuonò.
Sgominar l'audace stuolo
Per te saprò.

AMAZILY

Tu segui d'onore
La legge crudel.
Al rito d'amore
Io resto fedel.

CORTEZ

Al grido d'onore
Restando fedel,
I gaudi l'amore
Mi dà del tuo ciel.

(Cortez esce)

SCENA VI.

Amazily, *Donne del suo seguito e un distaccamento di Spagnuoli che formano la sua guardia.*

AMAZILY

Crudel istante per la patria! a me
Fia dato mai sottrarla al suo destino?
O madre mia, la tua voce diletta
S'innalza insino a me
Dal soggiorno dei morti. In mezzo a questi
Deserti avelli, un varco m'apri, ond'io
Raggiunger possa il re!
Su penetriamo in queste oscure vôlte...
Voi per l'angusta via statemi al fianco.

SCENA VII.

Vestibolo nel palazzo di Montezuma.

Nello sfondo, la gran piazza di Messico.

Montezuma, Alvaro, *Spagnuoli, Messicani, Soldati armati di torcie. Si odono successivamente grida, strepiti d' armi e colpi di cannone.*

MONTEZUMA
(ai Soldati armati di torcie)

S' incendii l' indifesa
Reggia de' vostri padri. Allo straniero
Incenerita la città sia resa!

(alle sue guardie)

Per voi sien dei cattivi
I ceppi infranti. Il sangue lor non deve
Contaminar questo istante solenne.

(ad Alvaro e a' suoi)

Raggiungete i fratelli, o Castigliani,
E dite lor, che, sul paterno soglio
Senza tremar, la morte attende il Re.
Non hai più che un istante, Alvaro! Fuggi!

ALVARO

Giammai! Qui resto.
O Montezuma, su noi tu vegliasti,
Noi veglierem su te.
In questo dì funesto,
De' nostri petti inermi
Farem riparo al re.

MONTEZUMA

Voi perirete in queste mura.

ALVARO

È gloria
Trovar la morte il dì della vittoria.

SCENA VIII.

I precedenti. **Telasco,** *accompagnato da alcuni capi. Lo strepito dell'armi e del cannone si fa più vivo; il palazzo ne apparisce scosso.*

CORO

Grazia, grazia, o Creator.
Tutto è un popolo che muor!

TELASCO

Tutto è perduto. Il Castiglian feroce,
Da Cortez eccitato, in queste mura
Reca la strage. Io stesso
Fui vinto, disarmato...

MONTEZUMA

Oh! rassicura
La grande anima tua.
L' incendio è a noi riparo.

TELASCO

(ad Alvaro e a' suoi)

Ahi! non godrete
A lungo il frutto del trionfo.

ALVARO

Vinti
Cadrete voi, noi vincitor morremo.

MONTEZUMA

(salendo il trono)

È l'ora d' esser Re. Da questo soglio
In fiamme, ov'io consunto andrò, non vinto,
Apprender possa alle genti avvenir
Come si dee morir!

AMAZILY

(accorrendo)

No! alcun morir non de'. Cessate il pianto.
A mie preci pietoso, il sommo duce
A terra posa i trïonfanti acciari.
Ei non conquista un regno,
E sol d'affetti vuol mostrarsi degno.

CORO DI SPAGNUOLI

Trionfo! vittoria!
Nostro è alfin questo mondo novel.
Il sol della gloria
Risplende nel ciel!
Chi frena g'impeti
A chi cinta ha la fronte d'allôr?
Chi può resistere,
Quando il genio comanda al valor?

CORTEZ
(a Montezuma)

O sommo Re, perdona a me s'io vinsi.
Non altro che amistade or ti domando...
Di mie vittorie il più bel premio è pace.
E l' offro a te.

MONTEZUMA

Fernando,
Io cedo a tanto eroe. Le tue virtù
M' han soggiogato il cor.
Amazily, quest' angelo d' amor,
In sua pietà, disarmi il vincitor!

CORO GENERALE

Cessiam, cessiamo - i fieri ludi,
In cui nessuno - è vincitor.
Ergiamo altari - ai miti studi,
Sien sacri all' arti - i nuovi allôr!

FINE.